



MANUALE CENCELLI - Vecchio modo di fare politica da parte del sindaco di Villaricca Nicola Campanile

PROMESSE E COMPROMESSI

APPENA quindici giorni fa si era impegnato ad essere il sindaco di tutti. Aveva giurato che trasparenza e competenza sarebbero stati i soli titoli per poter accedere all'ambito incarico di assessore.

Due settimane sono state più che sufficienti per smentire miseramente i buoni propositi del sindaco Nicola Campanile, uomo di chiesa e di solenni promesse. Banco di prova dell'annunciato voltafaccia l'unico atto formale posto in essere dal neo primo cittadino: la formazione dell'esecutivo di governo. Sei nomi partoriti dalla fertile fantasia dei partiti che,

come prevedibile, hanno privilegiato la «fedeltà» alle capacità tecniche e progettuali.

Ma lui, l'uomo dell'Ulivo, sorride e allarga le braccia. Dispensa baci e abbracci. E tanti auguri. È Natale, la squadra è fatta, i partiti hanno finalmente detto «sì», e lui è riuscito perfino ad esorcizzare quella sua incapacità a dire no a chi, per una settimana, ad alta voce, ha dettato le regole del gioco. A chi, per sette giorni di filato, ha posto il suo «aut-aut»: poltrone in cambio di fiducia, prendere o lasciare.

Già, prendere o lasciare, un dilemma antico

per l'uomo di Prodi in terra di camorra, che già sei mesi fa aveva sciolto ogni dubbio al riguardo. Prendere, il verbo che allora Campanile fece suo, concedendo - tra l'ilarità di chi stava a guardare - l'«imprimatur» di governo ad una squadra di malconci e ridicoli politici di periferia. E oggi, meno di duecento giorni più in là, si replica. Ora si preannuncia battaglia in consiglio comunale dove l'opposizione di centro-destra è guidata dal candidato del Polo Attilio Tirelli. Lo stesso Tirelli, sostenuto dal Polo, al primo turno era risultato maggioritario per una manciata di voti.

VILLARICCA. Polemiche sulla formazione della giunta

Il nuovo dell'Ulivo punta sui riciclati

Accuse al vetriolo contro il neosindaco del centro-sinistra Nicola Campanile, che sta varando il nuovo esecutivo cittadino dopo le recenti elezioni

Sono sei le poltrone di assessore comunale disponibili per le quali sono in corso manovre spartitorie fra i partiti della coalizione progressista

FRANCO PEPI

VILLARICCA - Come prima, peggio di prima. Partorita all'ombra della più fedele logica spartitoria la giunta di governo a Villaricca guidata dal sindaco dell'Ulivo Nicola Campanile. Sotto i riflettori delle polemiche i sei possibili assessori che, entro le prossime ore, il primo cittadino potrebbe formalmente chiamare a collaborare.

Pochi dubbi sui loro nomi, soprattutto se le indiscrezioni portano l'imprimatur dei popolari e del pds. Fra quelli indicati dal partito della Quercia spiccano Severino Iesu, già presidente della pattuglia pidiessina in consiglio comunale e genero del più

famoso Nicola Palumbo, l'ex assessore ai lavori pubblici e braccio destro di Raffaele Mastrantuono (il deputato socialista sospettato di connivenze con la camorra, per un decennio sindaco di Villaricca) durante la stagione delle giunte rosse. Meno politica, ma certamente molto più singolare la candidatura di Angelo Migliaccio.

Consigliere comunale dal giugno 1985, quando andava ad occupare lo scranno lasciato libero dalla moglie Gabriella Musella, Migliaccio si proponeva subito come stella emergente del panorama comunista. Vicesindaco, con delega alla pubblica istruzione, entrava a far parte della giunta guidata da Carlo D'Alterio, il sindaco socialista finito in manette per una brutta storia di compra-vendita di immobili da parte di personaggi legati alla camorra. Ingraiato prima e bassoluniano poi, è stato uno dei principali artefici e teorici della grande ammucciata prescioglimento antimafia del consiglio.

Destituito dalla carica e ingloriosamente rimandato a casa dall'ora ministro dell'Interno Nicola Mancino, il neo assessore aveva - con scarso successo - già reclamato un incarico nella precedente giunta Campanile. Maggiore sponsor della candidatura di Migliaccio è stato il cognato-consigliere comunale Giuseppe Molino, alias Pol Pot, che sei mesi fa, dopo aver visto respinta la designazione del compagno-cognato alla carica di assessore, disertò per protesta l'aula assembleare.

creando non poco imbarazzo tra gli alleati. Ma veniamo agli altri componenti la squadra.

Sono due «Granata» i nomi intorno a cui fanno quadrato i Popolari: Giovanni, di professione gestore di un impianto sportivo di proprietà del Comune e segretario cittadino del partito di Bianco. Tutta da decifrare, invece, la designazione dell'altra Granata, Maria Rosaria, di professione medico, ultima degli eletti del suo partito. L'unica donna assessore della giunta Campanile, è la rappresentante di una dinastia con molteplici interessi economici nella cosiddetta Villaricca due.

Una famiglia di stampo patriarcale che, per il passato, non ha disdegnato andare a braccetto con democristiani e socialisti. E, in tempi più recenti, ha scoperto un'irrefrenabile passione per Verdi, pidiessini e Popolari. Sono invece due «forestieri» i nomi indicati dai comunisti di Rifondazione e dai trombati della lista Dini. Architetto il primo, medico il secondo, Matteo Penacchio, fratello del più famoso Nello, capogruppo di Rifondazione al Comune di Giugliano, potrebbe essere il futuro assessore ai lavori pubblici. Senza infamia e senza lode, ma anche senza storia il nome di Ettore Dell'Anna, ex democristiano, che dopo aver perso lo scranno consigliere (ha racimolato solo 74 preferenze) può aspirare ad una più comoda poltrona da assessore.